



## Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

*curia diocesana*  
UFFICIO CATECHISTICO

### II DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

(Gn 12,1-4; Sal 32; 2 Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9)

La Trasfigurazione è un anticipo della risurrezione. Gli apostoli non avevano incontrato sino allora il Messia atteso, rivestito di potenza e gloria, ma piuttosto «uno dei profeti». Essi debbono tuttavia sapere che egli era egualmente quello che attendevano. Gesù mostra ai tre discepoli, per un istante, la gloria finale, il punto di arrivo, che non è solo suo, ma di tutti i credenti. Mostra due strade per raggiungere tale trasfigurazione: la preghiera e l'ascolto.

**“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte”**: Gesù si prepara al grande momento della Pasqua con la preghiera e il raccoglimento. Il «monte» è, nella Bibbia, il luogo ideale dell'incontro con Dio, per comprendere il suo mistero, il suo volere.

**“E fu trasfigurato davanti a loro”**: essi vedono il Cristo risorto, più con gli occhi della loro fede che con quelli della carne. Credono alla voce del Padre, “la nube”, ma è giunta loro attraverso le parole del Figlio. Gesù va sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto. Gesù si trasfigura mentre prega.

**“il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce”**: contemplare trasforma, l'uomo diventa ciò che guarda con gli occhi del cuore. L'uomo diventa ciò che ama, l'uomo diventa ciò che prega. Così la preghiera crea storia, a partire dalle profondità dell'anima, una storia di luce che trasparirà sul volto dell'orante.

La seconda strada è raccolta in una frase, che è il vertice del racconto: **“Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”**: chi ascolta Gesù, diventa come lui. Ascoltarlo significa essere trasformati. La sua parola opera, chiama, fa esistere, guarisce, cambia il cuore, fa fiorire la vita, dona bellezza, è luce nella notte.

La fede cristiana non è una religione della visione, ma dell'ascolto. Sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: «Ascoltatelo». *La visione cede all'ascolto*. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù, così come il mistero di cosa sia l'uomo. Quel volto di luce è il punto di arrivo, punto “omega” del mondo.

**“Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti”**: ma se ora lo vediamo grondare di luce, nell'ultima notte, sul monte degli ulivi, stillerà sangue. Gocce di sangue e gocce di luce, inseparabili: la verità risplende non solo sulla montagna dell'estasi ma nel cuore stesso delle sofferenze degli uomini, del loro inferno, della loro morte. **“Farò qui tre capanne”**: da parte sua Pietro mostra ancora una volta il forte contrasto tra le aspirazioni dell'uomo e il progetto di Dio. Ma la croce senza la trasfigurazione è cieca; la trasfigurazione senza la croce è vuota. Essere cristiani è tenere insieme croce e pasqua, la croce gloriosa, un volto intriso di dolore e bagnato di luce. La trasfigurazione di Cristo, avvenuta mentre pregava, ci chiama a trovare tempo e cuore per la contemplazione, per salire sul monte, per scendere nel proprio mistero, dove incontreremo un volto che non è il nostro volto, ma quello del Figlio di Maria: lì mi sarà cambiato il cuore di tenebra che ancora resiste. Non solo le sue vesti e il suo volto ma la vita, qui e adesso, di tutti.

#### Spunti per la riflessione:

I discepoli con la faccia a terra, tacquero di fronte a Gesù trasfigurato: il mistero non si chiarisce con molte parole, ma con la riflessione e il silenzio.

- Quanto riusciamo a fare silenzio dentro di noi per ascoltare Dio?